

da resistenza, ma alla fine avrebbero dovuto cedere alla superiorità del numero, se non fossero in loro soccorso discesi li valorosi abitatori della Val Sabbia: con l'appoggio di questi riuscì di rompere la Truppa ribelle, di acquistargli l'Artiglieria, ed oltre a varj estinti sul campo di fare più di trecento Prigionieri.

In quel fatto veramente non apparve, che prendessero un'aperta ingerenza le Truppe Francesi, ma senza potersi precisare, se fra gli estinti, se ne trovino di sua Nazione, si rinvennero bensì mescolati fra i prigionieri ribelli quattro soldati Francesi, li quali in prova della costante lealtà, e amicizia del Senato verranno consegnati ad un Comandante di sua Nazione, onde essere da esso giudicati. L'esempio di fedeltà della Val Sabbia fu tosto con incredibile ardore seguito dalle altre Valli Bresciane, e da molte Comunità della pianura, le quali dopo aver nel modo più solenne unitamente alle altre Città tutte, e Popolazioni dello Stato giurata fedeltà, ed eterno attaccamento al proprio Principe, volontarie si dispongono assieme con alcuni del Veronese a ridurre alla primitiva subordinazione la Città di Brescia. Queste invocarono a tal effetto presidj dal naturale loro Principe, e già stanno presentemente cingendo di blocco la Città medesima. Siccome queste Popolazioni anche ne' pochi momenti, che non potevano sentire l'immediata influenza del Governo, e in mezzo alla prima effervescenza non dimenticarono le massime solenni del Senato di perfetta Neutralità, e di costante amicizia verso la Nazione Francese, così sono certo, che molto meno saranno per offenderle nelle future loro operazioni: e quindi mi rivolgo con la più piena fiducia ad interessare l'esimia rettitudine di V. E. a diffondere li più precisi ordini ai suoi Generali, e dipendenti, onde coll'astenersi dal prendere qualunque ingerenza in queste circostanze, non prestino dal canto loro occasione a sconcerti, e compromissioni, conformandosi all'equie intenzioni da V. E. manifestate, e alle asseveranze, che in questi momenti medesimi con vero nostro conforto si sono ricevute delle giuste, ed amichevoli intenzioni sopra tale argomento del Directorio Esecutivo.

A questo passo mi permetta V. E. di porre sotto le di lei considerazioni, che il General Balland si rifiuta di permettere l'ingresso in tempo di notte per le porte di Verona alle Venete Ordinanze, e Corrieri per quelle medesime porte, che furono sempre dal Legittimo Sovrano tenute pronte a comodo dell'Armata Francese, e che in Peschiera quel Comandante Domergue oltre d'aver tentato il disarmo delle circonvicine Venete po-